

Premessa all'edizione italiana

Maria Matilde Benzoni

Storico sociale, studioso di storia della fotografia del Messico e dell'America Latina riconosciuto a livello internazionale, autore di importanti lavori consultabili sotto forma di volumi e di archivi, digitali, orali e audiovisivi, Alberto del Castillo Troncoso ha posto la fonte fotografica al centro di un percorso di ricerca schiettamente interdisciplinare volto a illuminare, sul filo della formazione storica degli immaginari e delle traiettorie della memoria, alcuni grandi snodi del passato recente del Messico¹.

È parso opportuno aprire la traduzione italiana del libro *Las mujeres de X'oyep* (2013)², dedicato a una celebre fotografia di Pedro Valtierra³ impostasi dalla fine del Novecento come un'icona globale della resistenza indigena e zapatista in Chiapas, con un dialogo di respiro in merito alle principali dimensioni storico-culturali e metodologiche affrontate nel suo lavoro. Per l'occasione arricchito di nuove considerazioni e piste di ricerca, questo studio ci invita in effetti ad affinare lo sguardo e a considerare lo scatto fotografico come un frammento da esaminare nel quadro di più ampi e sempre cangianti contesti storici, e come un archivio culturale da esplorare in modo organico seguendo i già evocati sentieri della memoria, individuale e collettiva.

Sono ormai trascorsi quasi trent'anni dal *levantamiento* dell'Ejército Zapatista de Liberación Nacional⁴ a San Cristóbal de las Casas il primo gennaio 1994, evento dall'eco mediatica significativa nell'Italia coeva, capace di riattivare un ancipite esotismo rivoluzionario in un'opinione pubblica spettatrice all'epoca di imponenti riassetti nazionali e internazionali. Sullo sfondo dell'antagonismo transnazionale nei confronti dell'accelerazione della globalizzazione neoliberale, dalla fine del XX secolo è altresì iniziata nel nostro paese la tessitura di legami diretti con il Chiapas dell'EZLN e gli attori indigeni. Tali rapporti hanno alimentato non solo una corrente informativa alternativa alle narrazioni *mainstream* ma anche campagne di solidarietà, viaggi di conoscenza, scelte di vita e percorsi accademici, letterari e artistici, contribuendo, col tempo e a dispetto di un andamento carsico, a rendere il Chiapas un orizzonte forse un

La traduzione del volume è stata a suo tempo suggerita da Massimo De Giuseppe, cui va un vivo ringraziamento per il sostegno al progetto editoriale tanto in qualità di autore quanto in qualità di direttore del Centro Euresis (Università IULM, Milano).

¹ <https://www.institutomora.edu.mx/Investigacion/AlbertodelCastillo/SitePages/Inicio.aspx>

² Si segnalano inoltre le recenti traduzioni in portoghese (2022) e in tzotzil-spagnolo (2023).

³ Per un profilo biografico essenziale di Pedro Valtierra (Fresnillo, 1955), v. <https://cuartoscuro.com/pedrovaltierra>. Al fotografo messicano è stato attribuito lo *Homenaje nacional de periodismo cultural Fernando Benítez 2022* della Feria Internacional del Libro (FIL) di Guadalajara, <http://www.gaceta.udg.mx/pedro-valtierra-sera-homenajeado-en-fil-guadalajara-2022/>

⁴ D'ora in avanti, lungo tutto il libro, EZLN [NdT].

po' meno indistinto agli occhi di alcuni segmenti della società italiana. In questa prospettiva, i saggi di Massimo De Giuseppe e di Simone Ferrari, intendono irrobustire la comprensione, rispettivamente, delle radici storiche della crisi "glocale" in Chiapas, e delle forme di espressione dell'interesse e della militanza degli ambienti italiani più sensibili, tra XX e XXI secolo, verso tale importante spazio a cavallo tra il Messico e il Centro America. Emerge così il profilo di un capitolo poco noto, ma di indubbio rilievo, nell'ambito della storia dei rapporti tra il mondo italiano e le Americhe al centro del progetto editoriale *Texturas*, come conferma in fondo la considerevole partecipazione della rete di solidarietà italiana in occasione delle contro-commemorazioni del V centenario della caduta di Tenochtitlan promosse nel 2021 in Europa dagli zapatisti⁵.

⁵ "Missione compiuta, nel simbolico giorno del 12 ottobre è iniziata l'invasione zapatista dell'Italia, portando non sangue, morte, distruzione e devastazione, ma ribellione, resistenze, esperienze di autonomia e speranza. Dopo un lungo viaggio da Digione, dove era raccolta tutta la delegazione zapatista in Europa, il pullman che trasportava i 40 delegati destinati all'Italia ha fatto tappa in Piemonte, Lombardia e Veneto. I vari gruppi di '*Escucha y Palabra*' si sono già divisi nelle diverse 'macroaree' dello stivale per conoscere le realtà resistenti di '*Slumil K'Ajxemk'Op*' e confrontarsi sui metodi di lotta all'*hidra capitalista*. Rimarranno in Italia fino al 6 novembre quando i gruppi, sia quelli 'italiani' sia i restanti della delegazione 'estemporanea' disseminati in Francia, Regno Unito, Lussemburgo, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Turchia e Cipro, si riuniranno a Roma dove ci sarà l'atto di *despedida* dall'Italia" ("La Gira zapatista invade l'Italia", <https://www.globalproject.info/it/mondi/la-gira-zapatista-invade-litalia/23716>). V. anche *infra*, p. 150 e passim.